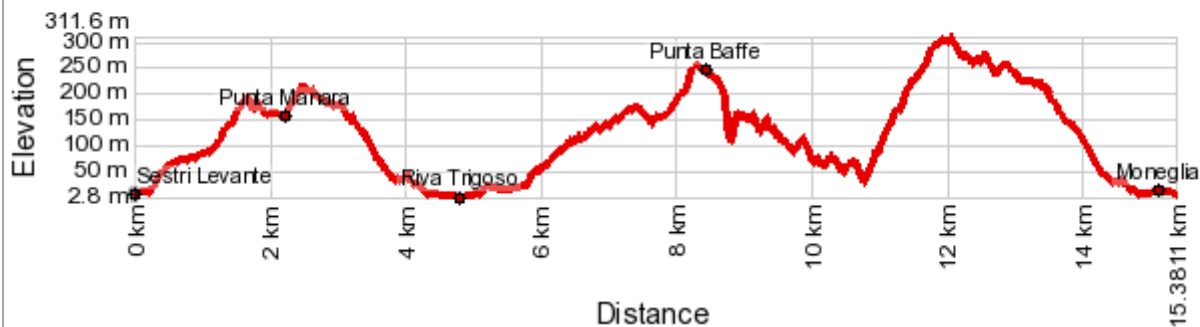




## Tratta 7 da Sestri Levante a Moneglia

Lunghezza complessiva	15,2 km
Tempo di percorrenza	6h
Dislivello totale	798 m
Percentuale percorso in salita	47 %
Percentuale percorso in discesa	51 %
Percentuale sentiero su fondo naturale	76 %
Percentuale sentiero su asfalto	15 %
Percentuale sentiero su selciato	9 %
Percentuale sentiero su altro tipo di fondo	

Profilo altimetrico



### Descrizione generale:

la tappa, che dopo oltre 15 km di cammino e quasi 900 mt di dislivello giunge al borgo di Moneglia, si sviluppa quasi interamente all'interno di due Siti di Importanza Comunitaria: uno del tutto compreso nel territorio dell'antica Segesta, l'altro condiviso tra i Comuni di Moneglia, Sestri Levante e Casarza Ligure. Il percorso si snoda tra la macchia mediterranea e falesie a picco sul mare, con splendide vedute che, nelle giornate più limpide, spaziano verso il mare sino alle Isole dell'Arcipelago Toscano e alla Corsica e verso ponente alle cime, spesso innevate d'inverno, delle Alpi Liguri. A metà circa del percorso, Riva Trigoso, con la sua ampia spiaggia sabbiosa e gli storici cantieri navali con oltre un secolo di vita.



### Descrizione del percorso

Il sentiero parte tra le case di Vico del Bottone, nel cuore del centro storico e ad un passo dalle due baie che hanno reso celebre Sestri Levante.

Dopo aver imboccato un piccolo volto a metà della centralissima Via XXV Aprile e girato subito sulla sinistra, si iniziano a seguire i cartelli indicanti la salita per Punta Manara.



### Sestri Levante

Fondata secondo la tradizione dai Liguri Tigullii, Sestri Levante era già nota in epoca romana con il nome di Segesta Tigulliorum. Il nucleo originario del borgo si sviluppò sull'isola in posizione fortificata, e solo dopo il XV secolo si estese alla piana alluvionale a sud del Gromolo. Passò successivamente sotto la Repubblica di Genova, che fece erigere il castello dell'isola, seguendone le vicende storiche sino alla conquista napoleonica. Numerose le emergenze artistiche ed architettoniche:

il seicentesco Convento dei Cappuccini, la chiesa medievale di S. Nicolò dell'Isola, i resti dell'Oratorio barocco di Santa Caterina, la preziosa collezione d'arte della Galleria Rizzi, oltre alle numerose ville e palazzi storici appartenenti ad illustri famiglie dell'aristocrazia genovese che vi risiedettero soprattutto fra Sei e Settecento

I primi metri si percorrono tra gli alti muri di una “*creuza*” che passa sul crinale e che mantiene, in parte, la pavimentazione originale (con i mattoni al centro e l'acciottolato ai lati per drenare la pioggia). Passato il bivio di località Mandrella, il paesaggio cambia: uliveti e coltivi lasciano il posto alla macchia e al bosco mediterraneo. Seguendo sempre le indicazioni per Punta Manara il Sentiero Liguria prosegue inerpicandosi fino ad arrivare ad un “balcone” di arenaria, dal quale si può apprezzare la lunga lingua sabbiosa che collega la Penisola alla terraferma e che fa cogliere in pieno il significato del soprannome “Bimare” dato a Sestri Levante.

Il percorso si snoda su un facile sentiero con vedute spettacolari sul mare aperto, sulla Penisola di Sestri Levante e sul Golfo del Tigullio verso ovest.

Il sentiero per Punta Manara trova il culmine in località Telegrafo dove, in splendida posizione panoramica, si trovano i resti di un'antica torre di segnalazione. Il panorama è magnifico: verso est la baia di Riva Trigoso e la costa di ligure di Levante, ad ovest Sestri Levante ed il Golfo del Tigullio.

Poco sotto il Telegrafo un bivacco (già postazione militare), di proprietà del Comune di Sestri Levante e gestito da Ekoclub, consente di pernottare in mezzo alla macchia mediterranea e alla lecceta a meno di un'ora dalle spiagge sabbiose delle baie sestresi e rivane.



#### **SIC "Punta Manara" e Oasi di Punta Manara**

Piccolo promontorio di forma triangolare paesaggisticamente caratterizzato da ripide scogliere, piccole valli incassate, boschi, macchie ed oliveti. I versanti meridionali sono ricoperti da macchia ad euforbia arborea, lecceta e pineta, mentre a Nord l'area è rivestita da boschi più freschi con carpino nero, orniello, roverella e talvolta da castagneti.

L'Oasi di Punta Manara sottopone a protezione le aree di macchia e falesia individuate quali "zone rilevanti per la salvaguardia del SIC" oggetto di nidificazione di rapaci rupicoli (Falco pellegrino e Gufo reale) segnalati dalle Schede Natura 2000.

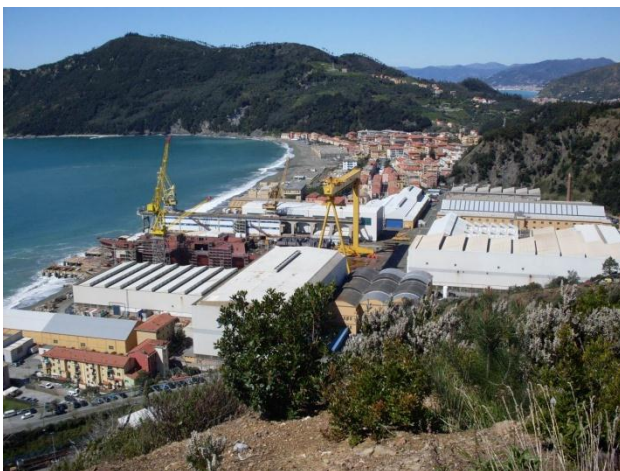
Fonte: [www.natura2000liguria.it](http://www.natura2000liguria.it);

Dal Telegrafo si prosegue seguendo le indicazioni per Riva Trigoso, tenendo sempre la destra nei due bivi successivi, camminando sotto i lecci prima e nella macchia poi, per arrivare, nei pressi di alcuni ripetitori, alla sommità di una scalinata di ardesia con una spettacolare veduta sui rilievi montuosi della Val Petronio e sulla Baia di Riva Trigoso.

Passato l'antico borgo di Ginestra, con la sua torre di avvistamento in pietra, si imbecca sulla destra, in prossimità della torre, una *creuza* che corre lungo tutto il crinale, fino alla Chiesa di San Bartolomeo della Ginestra ai piedi della collina. Scendendo lungo la *creuza*, con una vista che spazia su tutta la piana di Sestri Levante, si taglia la strada carrabile e, più in basso, la si incontra nuovamente per seguirla, piegando a destra, fino alla località Villa Rocca dove una scalinata condurrà nel centro di Riva Trigoso.

Attraversato il torrente Petronio, deviato in questa posizione in tempi storici per far spazio ai coltivi, si cammina attraverso il borgo e si prosegue lungo via Erasmo Piaggio, costeggiando i cantieri navali.

Proseguendo oltre la bocciofila, dopo aver attraversato un piccolo sottopasso, si può raggiungere in breve la stazione ferroviaria di Riva Trigoso.



#### **Cantieri Navali "Fincantieri"**

Fondati il 1º agosto del 1897 da Erasmo Piaggio, hanno costruito, per oltre un secolo, navi passeggeri, mercantili e militari per committenti italiani e stranieri (Lloyd Italiano, Transatlantica Italiana, Società Italiana dei Servizi Marittimi, MM Italiana, MM Venezuela, MM Irachena, Tirrenia Navigazione, ecc); dai suoi scali sono uscite navi come "Principessa Mafalda", "Esperia", le cacciatorpediniere "Scirocco" e "Libeccio", il Padiglione Espositivo Italia (Nave Italia), le fregate "Scirocco", "Libeccio" e "Maestrale", i traghetti veloci della Tirrenia e uno dei due tronconi della Cavour, l'ultima portaerei italiana.



Il Sentiero Liguria riparte invece di fronte alla bocciofila, sulla destra del cimitero, salendo lungo una carrabile asfaltata che poi diventa sterrata ed infine si fa sentiero transitando sopra le scogliere di Borgo Renà.

Nell'ultimo tratto prima di raggiungere la torre di Punta Baffe, il percorso attraversa la macchia alta a corbezzoli, ginestre ed erica arborea, intervallata da una serie di stupendi scorci sulla baia di Riva e sugli imponenti cantieri navali.

Dalla torre di Punta Baffe (254m s.l.m.) lo sguardo spazia dalla conca di Vallegrande sovrastata dal Monte Moneglia alla Baia di Riva Trigoso. La discesa consente di ammirare le falesie di arenaria a picco sul mare e permette, in orari di prima mattinata o di tarda sera estivi, di avvistare branchi di tursiopi.



#### **Il Sistema delle Torri costiere di segnalazione**

Nel Cinquecento i borghi costieri liguri si dotano di torri di avvistamento e segnalazione per prevenire le incursioni di corsari. Le torri erano disposte sui promontori più avanzati e in punti strategici che dominavano costa ed entroterra: da Est a Ovest nei territori di Moneglia e Sestri Levante, Punta Baffe, Monte Bardi, Punta Manara, Pietra Calante (da Mariotti, *Dal Tigullio al Bracco*, Erga Edizioni, 1996)

Il centro “Nua Natua”, nel cuore del SIC “Punta Baffe – Punta Moneglia”, offre ristoro e possibilità di pernottamento, nonché la possibilità di passeggiare tra terrazzamenti ben curati coltivati a vite ed erbe aromatiche.

In una valletta, poco prima di risalire il fianco della falesia per dirigersi verso Moneglia, si incontra un piccolo ambiente umido che ospita diverse specie di anfibi e la rara Felce Florida.

Il sentiero, contrassegnato con “un punto ed una linea rossa”, passa a mezza costa alto sul mare, snodandosi in quella che una volta era una pineta a pino marittimo, della quale solo alcuni esemplari isolati sono sopravvissuti al fuoco e ai parassiti, che oggi ha lasciato il posto alla macchia mediterranea:



#### **SIC “Punta Baffe-Punta Moneglia-Val Petronio**

Il sito comprende una articolata zona costiera con caratteristici strapiombi sul mare e piccole spiagge dove si mescolano, in scenografiche vedute, lembi residuali di pinete a pino marittimo, macchia e gariga. Nella parte più interna, si evidenziano versanti boscosi, con castagneti e aree di fondovalle con corsi d'acqua, dove, soprattutto lungo il Torrente Petronio, si osservano lembi di vegetazione riparia.

Fonte: [www.ambienteinliguria.it](http://www.ambienteinliguria.it);

eriche, corbezzoli ma anche cisti, lentischi, ginestre e terebinti.

Poco prima di arrivare a Moneglia, una deviazione sulla destra consente di raggiungere le falesie di Punta Moneglia, palestra a picco sul blu del mare, meta ideale per gli amanti dell'arrampicata.



Si prosegue lungo un bel sentiero intagliato nella roccia e coperto di lecci per poi imboccare la ripida discesa di Via Venino, tra hotels e abitazioni private, dalla quale si gode un'ampia vista sulla baia di Moneglia.

Poco prima del castello di Monleone, costruzione moderna sulle vestigia di una fortificazione più antica, una deviazione sulla sinistra permette di raggiungere Via Bollo, ad un passo dalla stazione ferroviaria e dal centro cittadino.



### ***Moneglia***

Il Sentiero Liguria transita attraverso il centro storico di Moneglia, snodandosi lungo gli antichi caruggi. Raggiungibile con il treno o attraverso “le Gallerie”, antico tracciato della rete ferroviaria e oggi via principale di accesso al paese, la sua esistenza è documentata già in epoca imperiale romana: il nome *Monilia* è riportato per la prima volta sulla Tavola Peutingeriana (datata al XII secolo, copia di una mappa stradale dell'impero romano).